

IL

RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

Per PERUGIA 3 mesi — 6 mesi — Un anno
 L. 4 — 7 50 — 15
 Per tutto il Regno 5 — 9 50 — 18
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
 Un numero separato **Centesimi Otto**.
 Un numero arretrato „ **Quindici**.
 Per Perugia le Associazioni si ricevono alle *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

FERROVIA

PER CONGIUNGERE L'ITALIA SETTENTRIONALE
 COLLA MERIDIONALE.

(Continuazione e fine. Vedi N. 22.)

Sotto l'aspetto economico.

Ah! eccoci alla questione della borsa Bisogna dire che que' suoi *intendenti dell'arte* non abbian mai visitato e molto meno praticato rilievi lungo la valle del Salto. Or bene chi li ha praticati per ordine del governo è giunto a questi risultati. Lunghezza da Rieti alla Avezzano-Ceprano chilometri 65 massima pendenza 14 per mille per soli chilometri 2 e mezzo, nove cunicoli della lunghezza complessiva di m. 4900, molti dei quali si potrebbero evitare girando gli anfratti del fiume, raggio minimo delle curve m. 300 altezza massima m. 714. E la sua linea per l'Aterno? Senta egli bene Dalla parte di Avezzano rimarrebbe tronca perchè, come dicemmo, cioè come ha detto il Ministro, le difficoltà sono gravissime seppure non insormontabili. Dalla parte di Fuligno per la prelodata via di Pizzoli, Montereale, Amatrice, Noreia è un bel sogno della sua professorasca mente. Dalla parte di Rieti difficilissima e forse impossibile pel monte Corno; ma scegliendo invece la bistoria e lunga linea per Pizzoli, Borbona e Posta ecco i risultati che si avrebbero. Lunghezza da Napoli a Rieti, per l'Aterno, Pizzoli, Posta, Borbona chil. 132, pendenza l'1 e mezzo per mille in molti tratti gran tunnel, da Sampelino al Ratto presso Fano chilometri 5 massima altezza m. 847 e per giunta tutta la linea da Aquila fino a Sigillo si mantiene alla elevazione di oltre i m. 700 per comodo dei viaggiatori nella estate.

Dunque la linea del signor Giacomini non può essere centrale perchè alla Centrale italiana non può unirsi che ad un capo solo cioè verso Rieti; questa linea non presenta *possibilità di sviluppi per comunicare con altre provincie e città perchè la carta è là per dimostrare* essere l'Aterno cinto a tramontana dalla intrattabile catena del Gransasso, a mez-

zodi dall'altra del Fucino e del Salto, dove se qualche passaggio è pure possibile (p. es. verso Tornimparte) sarebbe sempre difficile e metterebbe poi alla valle del Salto priva di *paesi, villaggi, casupole ecc.*: la detta linea è lunghissima e se si potessero paragonare due strade che non mettono capo ai medesimi luoghi diremmo che è doppia almeno di quella del Salto: la detta linea è altissima perchè lasciando pure il culmine di 850 metri) per oltre 40 chilometri se la passeggia a m. 700 di elevazione.

E poi ci viene a parlare del rigido clima del Salto! a noi che pure qualche volta disgraziatamente abbiamo dovuto percorrere la valle Aternite durante l'inverno! Diciamolo a quattrocchi tra amici Se la ferrovia dell'Aterno non potendo vincerla colle ragioni e colle protezioni potesse tentare le vie di fatto sarebbe sicura di superare la ferrovia del Salto duellando a pallottole di neve, giacchè non avrebbe mai mancanza di proiettili.

E qui dovrebbe bastare ma seguitiamo un altro poco coi confronti. — Primo confronto da Foggia per l'Aterno a Firenze chilometri 505; da Foggia pel Salto a Firenze chil. 788. — Secondo confronto da Foggia per l'Aterno a Roma chilometri 428; da Foggia per il Salto a Roma chil. 491.

Nel primo confronto si vuole condurre i poveri Foggiani a Firenze per quella ferrovia impossibile dall'Aterno al Topino e basterebbe questo per finire ogni discussione: ma supponiamo pure che questa ferrovia fosse fatta, e fosse fatta pure quella del Salto. Quale via terrebbero i Foggiani per andare a Firenze? Bovino Benevento Capua Sora il Salto Spoleto ecc. e se si va a misurare così alla buona si troverà che è più breve di più che 20 chilometri. E a questo proposito si ha da sapere che noi non li conduciamo mica per linee ideali perchè il tratto da Foggia per Benevento a Capua si dovrà fare essendo parte della centrale italiana e il Ministro lo ha quasi promesso ai Napoletani.

Ora al secondo confronto. Foggia, Pescara, Aquila, Rieti, Roma; e poi Foggia Napo-

li!!! Avezzano, Rieti, Roma. Oh questa l'ha detta grossa il signor Giacomini! ma bisognerebbe credere quei buoni Foggiani più mammalucchi di noi poveri mammalucchi della valle del Salto per supporre che una volta giunti a Napoli invece di andarsene dritti a Roma salissero a Rieti per tornarsene poi indietro. Ah povera gente! Ma via si ammetta per quegli ottimi Pugliesi un poco del buon senno di cui abbondano e vedrete che non passeranno nè per l'Aterno nè pel Salto ma andranno a Napoli e poi a Roma col risparmio di circa 50 chilometri sul suo Aterno quando sarà fatta la linea di Benevento e con poca differenza in più se fossero costretti a passare per Conza.

Non parliamo del terzo confronto giacchè il signor Giacomini fa grazia in quello, di un pò di vantaggio alla linea del Salto, benchè a malincuore benchè diminuisca di una buona metà l'abbreviamento. Solamente faremo osservare che questo abbreviamento riguarda le comunicazioni di Napoli con la Toscana e con Bologna, lo che vuol dire con tutta l'Italia di sopra e Napoli: è di ben altra mole che Foggia!

E qui diremo al signor Professore, che ci siamo seccati a risponderle, come si sarebbe arci-seccato qualunque benigno lettore che avesse fatto il fermo proposito di leggere per intero il suo pregevolissimo opuscolo, e la risposta nostra per soprassello.

Tuttavia bisogna che diciamo due altre parole sopra quelle povere provincie e quei *milioni di popolazioni* tanto da Esso compatiti e che sono *tuttora in una profonda illusione*.

Foggia e perciò Bari e Lecce andrebbero dunque a Roma per Napoli, a Firenze e a Bologna parte per la ferrovia adriatica parte per la centrale del SALTO e l'abbiamo provato. Ascoli e Teramo verrebbero a Roma e Napoli per una magnifica traversa che risalendo il Tronto fino alle sorgenti sboccherebbe al Velino sopra Civita Reale con un solo cunicolo e incontrerebbe la ferrovia del Salto a Rieti. Non rimarrebbe dunque che la valle del Pescara con difficile comunicazione verso Ro-

ma. Ma per quei paesi, (e per quei soli) abbiamo già detto che sarebbe utile la ferrovia dell'Aterno e qui lo ripetiamo.

Ma qui basta noi non vogliamo seguire e confutare i suoi consigli agli interessati perchè ributtino lungi da se le lusinghiere promesse e qualunque parola di conforto e speranza, poichè è dessa ministra di quel partito che vuole concessa la linea pel Salto a solo scopo d'imporre silenzio: perchè non credano ai discorsi in tuono economico di chi farebbe la ferrovia per conto proprio: perchè tutti sappiano che nella bocca dei propugnatori della linea del Salto l'espressione *Ceprano Pescara racchiude un inganno diretto a lusingare e prevenire ogni giusta rimostranza: perchè tutti sappiano che si sospira il momento, che il Governo chiegga la sua linea strategica quella che tale fu battezzata pria che fosse conosciuta ecc. ecc.*

E concluderemo Se il Governo, fermo a volere il meglio della Nazione, non si lascerà imporre da municipali interessi e da presura di persone potenti concederà senza dubbio la ferrovia pel Salto essenzialissima parte della grande linea centrale Italiana. E allora noi montanari del Salto aspetteremo fidenti e ridenti che riesca il triste vaticino della qualisiasi memoria del signor Giacomini.

Borgo S. Pietro 22 luglio 1864.

RIVISTA POLITICA

Il viaggio del re di Spagna a Parigi dà luogo a molti commenti politici. Infatti occorre naturale il domandarsi quale sia il motivo dell'avvicinamento fra il marito della regina di Spagna e l'Imperatore Napoleone. — Noi siamo tanto ottimisti da travedervi un'avvenimento di grande importanza vale a dire delle combinazioni d'alleanza e delle modificazioni di equilibrio politico. È noto che dal partito retrivo al di là dei Pirenei non si fece buon viso alla partenza del Re per la Francia. Perciò se questi non fece calcolo alcuno di questo dimostratosi mal umore, conviene ammettere che egli abbia ascoltate altre ispirazioni. Egli è vero che in Spagna si considera ancora la Francia come all'epoca dell'89, ma v'hanno molti anche in Francia che riconoscono al di là dei Pirenei l'esistenza del medio-evo. — E perciò è bene s'intenda da una parte e dall'altra. La Francia da qualche tempo in qua nutre simpatia per la Spagna ed i fatti l'hanno provato, giacchè la Francia fu la prima a domandare che la Spagna venisse ammessa fra le sei grandi potenze, e quando Prim si ritirò dal Messico, da un'intervento comune, la Francia non si mostrò menomamente irritata. — Oggi la politica francese viene apprezzata al di là dei Pirenei e se questi due paesi non sono al momento alleati non sono lontani dal diventarlo. Gli è però inutile dire come a raggiungere questo scopo, il re Don Francesco dovrebbe aver tanta forza da rimorchiare la pretesca corte di Madrid in una politica liberale e spregiudicata, non tanto all'interno quanto nelle sue relazioni estere. E primo atto per mettersi sulla via di questa politica e della conseguente lega, sarebbe il riconoscimento del nostro Regno. — Napoleone avrebbe posto ciò come prima condizione per entrare in più grandi intimità. — Don Francesco non mostrandosi per conto suo avverso avrebbe detto: « il riconoscimento dell'Italia incontrava a Madrid, soprattutto da parte della Regina e della sua camarilla grandi difficoltà, ma che era da sperarsi, a l'infusso dei tempi le facesse a poco a poco sparire. »

Il viaggio che l'Imperatore di Russia intraprenderà quanto prima in Germania per visitarvi l'Imperatrice che ora trovasi colà per oggetto di cura e l'abboccamento che deve seguire a Berlino fra i tre sovrani del Nord offrono argomento di continui discorsi fra i quali

avvi pur quello che l'Alleanza della Francia coll'Inghilterra e l'Italia sia una cosa molto vicina ad essere combinata. — Ed in quanto poi a quest'ultima dicesi che il governo francese abbia incaricato il proprio rappresentante presso la Santa Sede di far presentare al Pontefice la propria intenzione di ritirare entro un certo tempo le sue truppe d'occupazione. La dichiarazione non sarebbe già formale, ma solo preventiva, affinchè il governo pontificio possa disporre le cose in modo da tutelarsi da se. — Non è la prima volta che vennero messe in giro dicerie in questo senso e perciò questa notizia va accolta con tutta riserva, osservandovi solo che ove la triplice alleanza delle potenze occidentali dovesse, come non vi ha dubbio, avverarsi, l'Imperatore non potrebbe a meno di cessare da proteggere i nemici della sua alleata, l'Italia. — Egli è certo pertanto che l'attitudine forte ed eccezionale assunta dal governo francese nell'occasione dell'affare del fanciullo Coen non si potrebbe spiegare che in questo senso.

Se ascoltiamo quello che dice la stampa liberale dell'Austria, la Germania sarebbe ormai capace di tenere testa alla Francia ed ai suoi eventuali alleati, semprechè i due gabinetti di Vienna e di Berlino continuino ad intendersi fra di loro come avviene presentemente. — Ma la stampa Austriaca s'inganna; l'elemento liberale del popolo tedesco venne giuocato con una abilità particolare dell'Austria e della Prussia giacchè l'intimità presente di queste due potenze è talmente pericolosa per la Germania che non sarebbe a fare le meraviglie, se essa non abbia una guerra generale per conseguenza, ma quello che più importa di osservare si è che questa intimità, anzichè unire la Germania, la disgiunge ed è facile il prevedere, che qualora effettivamente fossimo per avere una guerra, questa la troverebbe divisa e capitanata poi da elementi fra di loro contrari in modo tale, che non solo non sarebbe in caso di controbilanciare l'alleanza delle potenze occidentali, ma forse dovrebbe invocarla in suo aiuto e non vale a dire contro chi. — Il discorso fatto da Lord Palmerston dopo il pranzo presso il Maire di Tiverton non fu così applaudito come qualche giornale inglese s'affrettò di annunziare. — quanto egli disse riguardo la questione danese piacque assai poco; che venne egli a dire insomma con nessuna dignità? « Se noi non abbiamo soccorso quell'infelice paese, fu perchè noi non eravamo forti abbastanza. » — Il peggio poi saranno i commenti che se ne faranno all'estero. Egli è sicuro che quando quel discorso sarà letto in Austria ed in Prussia, l'impressione che farà, sarà quella che l'Inghilterra ha cessato di annoverarsi fra le grandi potenze di Europa. — Però noi opiniamo che il discorso di lord Palmerston potrebbe e dovrebbe esser fatto ad arte per mostrare al paese il bisogno di avere al di là della Manica un appoggio sicuro.

RASSEGNA DI GIORNALI

La *Stampa* del 27 conferma la notizia da noi data circa l'entrata del signor Bona alle ferrovie meridionali, dopo la convocazione dell'assemblea generale del 12 ottobre, — e circa la provvisoria reggenza del signor Bognino.

L'*Opinione* del 26 e la *Stampa* del 27 dichiarano premature tutte le voci di un matrimonio del Principe Umberto, false quelle poi che designavano a sposa la Principessa Murat. — Nei giorni addietro quando più le supposizioni di un'alleanza di famiglia fra le case d'Italia e di Francia erano generali ed incontrastate abbiamo potuto sulla fede di non dubbie informazioni caratterizzare come *priva di fondamento* quella notizia. — Siamo perciò tanto dolenti maggiormente, che dopo aver così prevenuto gli organi officiosi, abbiamo poi nel foglio — 27 — assicurata la partenza del marchese Pepoli per far la domanda ufficiale della mano della Principessa Anna. Nel dare quest'annuncio, fummo vittima di una maligna mistificazione, per aver ragione della quale abbiamo già fatto i passi opportuni.

Il supposto, e ormai smentito matrimonio del nostro Principe Ereditario colla Principessa Murat non accontenterebbe il *Dritto*: « ad esso pare che sarebbe un nuovo oltraggio fatto da Napoleone III. all'Italia. — La Principessa fu offerta oggimai senza frutto e non sappiamo più a quanti Principi e Granduchi. » — Il *Dritto* ed insieme a lui i democratici « batterebbero le mani se Umberto di Savoia impalmasse una onesta e

modesta gentildonna italiana di privata condizione ma poichè, per cercare una sposa al presuntivo erede della corona d'Italia si voleva pur andar ruzzolando per le anticamere d'Imperatori e di Re, è da crederci si che la mano di Umberto di Savoia valga un pò meglio di una cugina di Napoleone. » — Venendo a discorrere dei vantaggi politici che si volevano annessi a questo matrimonio, quelli p. e. di una cessione che la casa Murat farà di ogni sua pretesa sul Regno di Napoli, il *Dritto* fa osservare (e con giustizia) — « che i Murat non hanno diritto di cedere ciò che non hanno e che l'Italia sanzionerebbe le loro pretese, accettando la rinunzia. » — Il foglio della democrazia termina augurandosi che l'*Opinione* dica il vero, che un nuovo oltraggio sia risparmiato all'Italia. — La *Stampa* prende a difendere il Ministro delle Finanze tanto attaccato e tartassato in questi giorni da tutte parti per l'innalzamento dell'interesse dei Buoni. — Quel giornale vuole attribuire alle condizioni in cui si trova il mercato monetario europeo la misura presa dal Ministro al quale si dà colpa, quasi dipendesse da lui, di quel complesso di circostanze più mondiali quasi, che europee, le quali hanno fatto che la richiesta del denaro è aumentata da per tutto. »

Lo scioglimento della Camera torna ad essere il tema degli articoli dell'*Opinione*. Secondo essa l'esito delle ultime elezioni è arrischiato di quello delle elezioni generali, contro quanto asserisce la *Perseveranza* che trae argomento per combattere lo scioglimento. L'*Opinione* conchiude: « Se a sciogliere la Camera si richiede coraggio e risolutezza (che mai non debbono mancare a chi siede al timone dello Stato) convocandola di nuovo, si assume una responsabilità che non vorremmo pesasse troppo sulle spalle dei ministri, perchè ci sono amici e perchè chi soffrirebbe della loro irresolutezza ed imprevidenza sarebbe l'Italia. »

Quanto alla *Monarchia Italiana* essa si avventura per un sentiero irto di cifre, come essa medesima confessa, nel quale la seguiranno assai pochi generosi. — L'*Italia* poi rivendica per sé l'iniziativa degli applausi all'Impero del Messico ed al riconoscimento di Massimiliano per parte dell'Italia, applausi ai quali si riuniscono adesso altri giornali, dopo che l'*Italia* la sola *Italia* fu quella che cominciò, che perseverò, che fece tutto insomma, anche l'Impero e l'Imperatore?

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A di 28 agosto, ore 8 ant.

Nella notte S. E. il General Fanti ha dormito pochissimo; ha avuto di quando in quando una molesta oppressione di respiro; da stamane le azioni del cuore sono un poco più depresse di ieri.

Prof. PIETRO CIPRIANI.

Lo stato di salute di S. E. il Generale d'armata Manfredo Fanti continua ad essere stazionario; notasi però maggiore riposo.

Ci scrivono da Torino in data 28 agosto.

Ci si comunica quanto segue: Il fatto di un complotto dell'11 reggimento di stanza a Napoli non pare si constati. Sussistono le rivelazioni fatte da un soldato a carico di molti suoi commilitoni; ma non si sa qual verità esse abbiano. — In ogni caso non si tratterebbe che di accordi non precisati di alcuni individui senza alcun fatto di positiva associazione criminosa.

A Ciriè piccolo paese a poche miglia da Torino ebbe luogo la sera del 26 qualche disordine in seguito alla resistenza che una mano di tumultuati ubbriachi opponeva ai Carabinieri che a loro proibivano di cantare e far bordello. I Carabinieri presi a pietre da numero di giovinastri a loro molto superiore, dovettero valersi dei revolver. Non si ebbero a deplorare che leggere ferite da ambo le parti. — Alcuni dei tumultuanti furono poi arrestati.

Scrivono da Roma al nostro corrispondente di Torino in data 22 del corr.

Da persone bene informate mi si conferma che il governo francese abbia scritto in termini assai energici

al conte di Sartiges perchè metta in opera tutti i mezzi onde giungere a qualche risoluzione sulla questione del fanciullo Coen. — Il conte di Sartiges ebbe ieri (21) un lungo colloquio col Cardinale Antonelli e con Monsignor Matteucci, Direttore generale di Polizia, e si crede abbiano trattata quella questione. — Jeri partì da qui per Civitavecchia, S. A. R. Donna Isabella infanta di Portogallo, ove s'imbarcò per Lisbona. — Il Papa continua a soggiornare a Castelgandolfo. Esso si trova molto meglio in salute, e si assicura che in seguito a questi miglioramenti fisici si sia deciso di prolungare ancora per due o tre settimane il soggiorno colà. — Causa la partenza prossima di uno o due reggimenti francesi per Tolone si era sparsa la voce che la Francia volesse diminuire le troppe d'occupazione. — Credo poterlo smentire perocchè se questi due reggimenti partiranno, essi verranno subito rimpiazzati. — È vero che il governo francese aveva chiesto opinione al comando militare di Roma se si avesse potuto diminuire le truppe d'occupazione di 5 o 4 mila uomini, riducendola così a 11 mila soldati, ma in seguito a consiglio negativo del generale di Montebello la cosa fu messa a parte e per ora non se ne parlerà più. — La partenza di De-Merode pel Belgio desta anche qui, come lo sarà tra voi molti discorsi e molte supposizioni. I più credono, ed io con loro che il viaggio di De-Merode abbia uno scopo politico, quello cioè di rianimare i clericali ed i Sanfedisti suoi connazionali battuti nelle ultime elezioni, e con loro concertare e nuovi mezzi e nuovi piani per puntellare la pericolante baracca. — Alcuni credono anche De-Merode si porti al congresso cattolico-clericale di Malines. Io ne dubito. — Quando il Papa ritornerà a Roma si beatificheranno una venerabile ed un venerabile.

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Parigi all'Indépendance Belge:

Corre voce che il matrimonio del Principe Umberto e della principessa Anna Murat incontrerebbe qualche ostacolo; ma il ravvicinamento intimo della Francia e dell'Italia è talmente indicato dalla situazione che avrei a maravigliarmi se si lasciasse rompere questo nuovo vincolo. Del resto il generale Lamarmora già ricevette udienza dall'Imperatore.

Il 15 settembre tutte le loggie massoniche italiane sono convocate per eleggere un nuovo gran mastro in luogo di Garibaldi che ha dato la sua demissione. Dicesi che il signor Mordini sia la persona designata a succedere al vincitore di Marsala.

Altro corrispondente dello stesso giornale scrive:

Il principe di Menternich è partito per la Boemia. S. E. non ritornerà prima della fine di settembre. Infatti l'ambasciatore d'Austria non poteva assistere alle feste che sarebbero date alla corte in onore del figlio di Vittorio Emanuele.

Il conte di Goltz ci lascia al fine del mese per andare in congedo. Il barone di Budberg poi deve partire per la Svizzera. Di qui ad otto giorni non vi sarà più nessuno degli ambasciatori che rappresentano le grandi corti del Nord.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Un corrispondente (ci scrive da Magione) — Mi trovava nello scorso anno, mi pare nel luglio, in Arona, lungo le rive dell'incantevole Lago Maggiore. Stando alla finestra del mio alloggio, vedo che giungeva da Magadino il vapore il Lucmagno ed a bordo mi parve scorgere molti e molti giovani egualmente vestiti. Dopo poco tempo, sento in tutto l'Hotel un tramestio e vedo un andare e venire di un cinquanta giovani spigliati, allegri, che cantavano, saltavano, correvano; erano quelli stessi che io mi avea veduto nel vapore sopradetto. Sembravano a vederli, che tornassero da un viaggio di circumnavigazione o che avessero fatte due campagne tanta era la loro aria d'indipendenza e tanto eran padroni di questo palco scenico, che si chiama terra. Dimandai chi fossero, e mi disse il padrone dell'albergo, sono giovani di un collegio svizzero, che quest'anno fanno un viaggio in Italia ac-

compagnati da qualche maestro, vanno a Milano, a Napoli e credo in Sicilia. Collegiali? Io dissi. E i collegiali fanno un viaggio? E i collegiali elvetici, giovani da 15 a 18 anni, robustissimi, pieni di brio, di energia, sono sì poco sorvegliati, che per Arona la sera li incontravi a gruppi più o meno lontani, discorrere, passeggiare, senza pedagogia! Oh! fortunati figli dell'Elvezia, che a 20 anni siete uomini, e non avete bisogno di arrivare a 40 per essere utili a voi ed agli altri! Ma abbiamo oramai ancor noi un regime di libertà, anco noi abbiamo fatto una rivoluzione per toglierci dalle pastoie del passato: ed io pensava, anco i nostri figli saranno educati come questi! Illusione! Noi siamo rimasti stazionari, se non siamo tornati indietro: il collegio esistente qui in Perugia col nome di un Papa Pio, non so quale dei nove, ce ne offre una triste prova. Giovani che vanno regolarmente a due a due, mogli mogli, accoppiati dalla saggia finezza del Vice-Rettore in modo, che la poca simpatia dei due li impedisca di troppo discorrere e prendersi affezione; vestiti da porta-lettere, vestiario al certo non compromettente e buono sotto ogni regime, con in fondo alla fila un coso vestito da prete e con quella faccia compunta da aspirante al sacerdozio, giovani, che dopo breve passeggiata già segnata in tabella tornano al collegio; ecco l'aspetto esterno. Oh! perchè vestire da prete il conduttore di questi giovani? Ci si dice per garanzia di moralità. Prima di tutto, avete dimenticato che l'abito non fa il monaco, e poi, che mi parlate di moralità nei preti dopo i Theoger, dopo i processi napoletani, dopo l'ultimo fatto di Pistoia? A me invece, sapete, che effetto fa vedere il tricorno a fianco dei giovani? Mi sembra uno spegnitorio di quella fiaccolina d'ingegno, che più o meno la madre natura ha acceso in tutti noi. E questo prefetto tricornuto sta sempre a fianco del giovane, lo deve educare. Capite? Uno, che viene appositamente qua per istruirsi ed educarsi; ed il giovane deve comprendere, che basta solo il vestiario da prete per recargli civiltà, educazione! E come non deve crederlo, quando alla testa dei Prefetti, vede un altro prete, ma prete vero, il Vice-Rettore? Io non vi descriverò questo tipo, non voglio offendere alcuno, ma la madre natura a ciascuno ha dato la sua nicchia e quella ove siete, non è la vostra, caro Vice-Rettore. Voi siete uomo da fare il Parroco nei monti degli Appennini in mezzo a quei buoni montanari; da stare in occhio se qualche montanina fa l'amore, in orecchi per udire cosa gli dice l'innamorato e quindi per il bene delle anime loro riferir tutto alla curia vescovile; sareste anco buono al difficile ufficio di CAUDATARIO di qualche Emmanenza, non ad educare una generazione quale la desiano gli onesti pieni di amor patrio, di forti opere di mente e di mano. Come volete riuscirci voi cui fa ombra, che un giovane posseda l'Osservatore del Trasmeno involgente delle paste ed ove quella buon'anima del Santucci ci regalava due volte la settimana la descrizione delle funzioni papali? È un grave danno che siate nato in questo secolo, voi avevate da nascere due secoli fa; ma giacchè adesso ci siete... mutate mestiere, per l'amor del cielo! Questo è il personale, che attorna i giovani e li educa: meno male fosse vestito da prete il Rettore, che i giovani non vedono quasi mai, ma a farlo apposta, il Rettore veste da civile.

Con questo personale preteseo, che circonda i poveri giovani, cosa volete che vengano? Ad andar bene, nè carne, nè pesce. E l'istruzione? È tutta classica e quei poveri giovani, che voi crederete di 18 anni essere bravi uomini, non sono, che pessimi traduttori di Cicerone, di Virgilio, di Pindaro. Le belle lettere ingentiliscono l'animo: sì, per chi le può comprendere, gustare, farsene sua natura, ma non per quei poveri ragazzi. Per loro sono lo spegnitorio dell'ingegno e l'ho detto di sopra, che il tricorno è uno spegnitorio. — Lo slancio del loro ingegno non può oltrepassare le colonne d'Ereole, che sono il Catechismo Cattolico e la filosofia rosminiana ed arrivati a comprendere il tre uguale ad uno e che l'idea dell'ente ideale possibile è un figlioccio bello e reale, escono al mondo e vedono che tre è più d'uno e che l'individuo ente possibile per quanto lo cerchino, non lo trovano mai. E pensare che almeno dieci anni si tien chiuso un figlio entro al collegio, per diventar così bravo!!!! Tale l'istituzione, che cogli attuali insegnanti è (mi scusino i grammatici il nuovo termine) una *loisleria*.

In questo collegio, non esercizi militari, non ginnastici esercizi; ma a ciò si supplisce con ben altri esercizi; con altre ginnastiche, colle SPIRITUALI. Eh! via, finitela con queste menie.

Ogni mattina il ragazzo a messa, orazioni prima e

dopo il pranzo, letture spirituali in tempo di pranzo, ogni quindici giorni confessione e comunione, preghiera tornata da spasso, preghiera anzi meditazione prima di andare a cena, poi nuova preghiera prima di andare a letto; esercizi spirituali ogni anno, confessioni generali, settimana santa passata sempre in chiesa, tabella delle quarantore affissa per i corridori del collegio; il salmeggiare da frati in coro ogni festa; dato a leggere ai giovani per sollievo nelle vacanze autunnali le prediche del P. Segneri, l'Avvento del Barbieri; eh! via finitela, ve ne prego, con questo entoleucume, bizzocume, PAOLOTTISMO: e ve ne saranno grati, signori superiori del collegio, tutti i buoni cittadini, che vogliono dalla ventura generazione molto più, che saper cantare un inno a S. Luigi, fare un ode per la nascita del S. Bambino e trastullarsi sull'ente possibile innato.

Gubbio. — Un nostro amico a darci un saggio del come si amministrano quelle opere pie ci dice che la Congregazione di carità non è molto deliberava a vantaggio di quelle monache di S. Antonio dette altrimenti le *Convertite* un'annuo assegno della *tantissima* somma di lire 4000 circa. — Mentre il Governo si sta indefessamente occupando, almeno lo dicono, per guarire la società di questa schifosissima piaga, progettando una generale soppressione dei Conventi, mentre il paese intero grida a piena gola che sia liberato una volta di questi ricoveri di Paolotti e Paolottisti, la Congregazione di carità di Gubbio si studia di perpetuarne l'esistenza. E con quali mezzi? Con i denari del povero!... esse sono forse di un qualche vantaggio queste monache? si occupano esse forse dell'istruzione delle fanciulle? no assolutamente no, seppure dal nome che esse portano non voglia intendersi il contrario, la demoralizzazione. — Provveda se ci può chi ne ha il mandato, l'ufficio nostro è compiuto.

Un foglio al Sindaco di Corchiano per l'attiva cooperazione avuta nello spontaneo presentarsi di quattro renitenti ed un disertore. Non è questa la prima prova che il benemerito Sindaco dà, pel suo patriottismo e amore alle nuove istituzioni.

Ci scrivono da Amelia. — La sera del 22 corr. nell'ora circa di mezza notte un certo L. N. tornando a casa venne in sospetto che la propria moglie fosse stata in adultera tresca con un suo vicino di casa, ed accieco dalla gelosia la bastonò fieramente. — Poi afferrata un accetta corse a casa del supposto amante e lo trovò immerso nel sonno sulla porta della sua abitazione. — Scosso questo dalla voce minacciosa del geloso marito si desta in tempo per riparare un colpo micidiale che lo avrebbe infallantemente ucciso. Poi, ascendere le scale di casa afferrare una seure e piombare sul suo assalitore e finirlo fu cosa d'un solo momento. Ciò fatto si costituì spontaneamente nelle mani dei Reali Carabinieri.

Un altro delitto causato da gelosia ci dicono sia avvenuto in Orvieto circa le ore 6 pom. del di 21 corr. Un tal L... ha ferito sulla pubblica strada con uno stilo una donna d'anni 35 con cui pare avesse avuto in precedenza una tresca scandalosa. Il delinquente fuggì immediatamente da Orvieto, ma ora è a mia notizia, dice il nostro corrispondente, che è stato arrestato in una casa di campagna presso l'Osteria Nuova, ed ora trovasi in carcere.

Da Città di Castello ancora ci scrivono che il 21 corrente per gelosia di donna un certo contadino del luogo fu ucciso in mezzo a numerosa folla di popolo mentre assisteva al suono della banda musicale, da un tal P... Il poveretto fu vittima innocente del fatto mentre il P... aveva altercato poco prima col fratello dell'ucciso, e non osando prendersela con questo si vendicò barbaramente sopra di lui.

La sera dello stesso giorno un muratore domiciliato in Anghiari fu ucciso da un compagno con tre colpi di coltello per gelosia di donna!

Un altro ferimento avvenne il 25 nel Caffè del Vapore in piazza Garibaldi sopra un pover'uomo che se ne stava tranquillamente seduto e fumando. Un certo L... di professione calzolaio entrò ubbriaco nel Caffè e lamentandosi che gli era stato rubato uno scudo si rivolse a quello che era suo vicino e gli menò due colpi di coltello che fortunatamente non produssero ferite mortali.

Ci scrivono da S. Giustino. — Un fatto atroce funestò il giorno 21 del corrente mese i due paeselli di Lama e Selci frazioni del comune di S. Giustino. — Già da qualche tempo gli abitanti di questi due villaggi erano in discordia fra di loro a causa di certa festa religiosa. Domenica (21) una comitiva di giovinastri di La-

ma dopo essersi adunati insieme a mangiare e bere si portarono a Seici, conducendo con loro un suonatore di violino, e tanto chiasso fecero e tanti furono gl'insulti scagliati contro gli abitanti di Seici che questi se ne risentirono e vi risposero vivamente. Allora quei di Lama tratte fuori pistole e stili fecero man bassa su quegli abitanti. Nella mischia vi furono parecchi feriti, un solo morto, nel quale fu riconosciuto un certo Giuseppe Nisi di anni 55 uomo tranquillo ed alieno da ogni disputa. — Sono dolorosi questi fatti perchè ci rammentano le nostre antiche intestine dissensioni, che dovrebbero omai sparire, per dar luogo alla concordia ed all'unione di tutti i cittadini.

Pubblichiamo un'articolo inserito nel N. 198 della *Gazzetta dell'Umbria* e ci associamo pienamente a quanto in essa è detto sulla sconvenienza di questo fatto che fa poco onore alla Procura Generale d'Ancona da cui venne il *Regio Placet*, senza diffonderci in ulteriori commenti sul fatto stesso.

Pochi giorni or sono tal sacerdote D. Adolfo Santicchi ottenne il R. *Placet* per addivenir Parroco della cura di S. Angelo in questa città. Le riprovevoli qualità di quel sacerdote (in fatto di cose politiche) furono cagione che la opinione pubblica esprimesse grandissimo disgusto al divulgarsi di siffatta notizia. Il giornalismo che non può nè deve essere estraneo alla espressione della pubblica opinione, allorchè questa si leva contro qualsiasi disordine od abuso, non può nè deve tacere allorchè essa riceva qualche sinistra impressione da un fatto del governo, avvegnachè in tal caso la voce del giornalismo serve a far conoscere all'autorità il vero stato delle cose ed a porgerle utili cognizioni di fatti. Però ci sia lecito il dire, che il governo con questa specie di condiscendenza ch'esso addimostra col non impedire ai preti retrivi di ottenere incarichi sì delicati quali sono le cure e parrocchie, ei ne riceve danno gravissimo, e più grave ne ricevono ancora i suoi amministrati. La stampa denunzia diffatto ogni giorno dei casi in cui il pievano, nelle campagne e nella città, si serve del confessionale nelle predicazioni per crear nemici all'attuale sistema di cose, per calunniare i ministri, per condurre i popoli alla ribellione. Questi agitatori sono tanto più potenti, e però terribili, in quanto che essi fanno uso di mezzi, che sono in loro potere soltanto, intimidiscono le coscienze, sopraltano i semplici e sorprendono l'uomo nei momenti in cui egli si trova meno disposto a ragionare, vale a dire o quand'egli ha toccato una grave sventura o quand'egli giace nel letto gravemente malato. Il governo deve omai essersi avveduto che ostacolo alla effettuazione di ogni

utile cosa, di ogni umanitaria disposizione gli è il clero, che colle sue insinuazioni e col potere che gli è ancora rimasto grandissimo, pone le mani su tutto, intralcia tutto, tutto corrompe. Con simil gente non si può fare a fidanza a rischio di essere dalla medesima quando che sia gravemente danneggiato. Ma per discendere a qualche cosa più particolare intorno al nostro argomento, crediamo di poter asseverare senza tema di errore che il governo per mezzo de' suoi organi, era stato esattamente informato delle cattive qualità politiche del prefato sacerdote, il quale ad onta di ciò vediamo creato parroco. Ciò potrebbe indurre a credere, che persone di poco liberali intendimenti o che taluni i quali assumono protezioni tanto più improprie per l'autorità loro commessa, abbiano potuto esercitare in questo fatto, una sinistra influenza. Ciò non può non dolere a tutti i buoni, a tutti quelli che davvero amano l'Italia ed il governo il quale ne dee cercar i vantaggi. Però siam d'avviso che queste nostre osservazioni saranno accolte benignamente dalla autorità stessa, la quale si studierà di porsi sempre più in guardia contro la influenza di qualsiasi persona, che non voglia, com'essa autorità vuole e desidera, il retto andamento della pubblica cosa, e l'assoluta preclusione di ogni via, che possa condurci ad un passato vieto, abborrito ed esiziale alla nazione.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Il bilancio della Banca di Francia presenta un altro aumento di milioni 4 1/5 nel numerario, ed una diminuzione di 11 1/5 nel portafoglio; ed anche quello della Banca inglese presenta pure un aumento nell'incasso e nei biglietti.

Malgrado però questo progressivo miglioramento le borse non si scuotono dallo stato di fiacchezza, la quale tende anzi ad aumentare.

La rendita francese è declinata a L. 66 50.

I consolidati inglesi valgono L. 89 1/4.

La rendita italiana è ridotta a L. 67 50 alla Borsa di Parigi; e 67 75 a Torino e Genova.

I valori industriali dividono la fiacchezza dei corsi della rendita.

La Banca nazionale fu contrattata a L. 1375 per contanti, gli altri titoli rimasero abbandonati.

TELEGRAMMI

Marsiglia, 28. Tunisi, 21. — Il governo annunziò che quattordici tribù si sottomisero. Alcune lettere aggiungono che sonovi ancora

40 tribù che ricusano di cedere; parecchi capi che mostravano disposizioni pacifiche, vennero uccisi. Un capo che sottoscrisse la pace fu costretto di rifugiarsi a Tunisi. Continuano disordini a Sfax ed a Susa. La più parte delle tribù domandano la destituzione di Kasnadar.

Parigi, 28. — In Algeria fu ordinata una spedizione per punire gli assassini dei due europei, e respingere le popolazioni insorte dal territorio del Tell. Nuovi incendi di foreste nella provincia di Costantina.

Parigi, 28. — L'imperatore ed il principe Umberto andranno domani a Chalons.

Baden, 28. — È giunto Bismark.

Southampton, 28. — Al Chili in un meeting si approvò la pubblicazione della corrispondenza fra il Chili e la Spagna.

Perù. — Si fanno preparativi di difesa con energia.

Ad Haiti un nuovo tentativo per rovesciare il governo, andò fallito.

Il Postale reca 73 1/3 milioni di dollari.

Torino, 29. — Continuano gli arresti a Trentino nel Veneto.

York, 18. — Due corpi di Grant passarono la riviera del James. Occupano una posizione a sei miglia da Richmond. Le fortificazioni dei separatisti sono formidabili. Sherman ritiratosi a Winchester. Early ha ricevuto rinforzi per avanzarsi verso il Nord.

Cresce l'agitazione in favore della pace. Fra i giornali del popolo, l'*Herald*, domanda d'inviare dei commissari a Richmond per trattare un armistizio di sei mesi e studiare i mezzi migliori per ottenere la pace.

I separatisti hanno attaccato D'Alton nella Georgia, ma furono respinti. Ferragut bombardò il forte di Morgan. I federali si avanzano per girare il fianco di Mobile. Grant nel movimento nella riviera del James, sconfisse un corpo dei separatisti, catturando 500 prigionieri, sette cannoni e occupò Dutchgap. I separatisti minacciano Henderson nel Kentucky.

Prestito Italiano 67 70.

AVVISI ED INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

Il signor Pietro Letterini di Perugia essendosi determinato di procedere alla Vendita della Bottega con Camera e Camerini annessi, posta in questa Città nella piazza di San Lorenzo, invita chiunque ne aspiri all'acquisto a presentare entro il termine di giorni VENTI dalla data del presente la relativa offerta chiusa e sigillata nello Studio del Notaio signor Domenico Torelli posto in Via Riarra al N. 54, sopra la somma di Lire italiane 6916 eguali a Scudi 1300, quali dall'Acquirente potranno pagarsi in tre rate, la prima in Scudi 300 pari a Lire 1596 nell'atto della stipulazione del Contratto; altra di Scudi 700 pari a Lire 3724 entro il termine di anni sei colla corrispondenza del frutto al saggio del 6 per cento ed anno; ed ogni di più nel termine di anni tre con eguale corrispondenza di frutti. Decorso poi l'indicato termine si procederà all'apertura delle offerte che saranno state esibite, per prendersi quindi dal suddetto Proprietario in oggetto quelle determinazioni che stimerà del suo interesse.

INDICAZIONE DEL FONDO POSTO IN VENDITA

Una Bottega con camerini superiori e retrocamera posta in Perugia nella piazza di San Lorenzo al Civico N. 2, in confine col Nobile signor Cav. Silvestro Friggeri Boldrini, e il signor Lorenzo Laurenzi, Piazza suddetta, Via Pinella, salvo ecc.

Perugia 24 Agosto 1864.

Pubblicazione settimanale

MILANO TIPOGRAFIA DI GIULIO POZZOLI.

GRANDE DIZIONARIO

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI

D'OGNI TEMPO E D'OGNI NAZIONE

E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE

COMPILATO PER CURA

DEL

PROF. INNOCENZO MALACARNE

E DI

G. SORMANNI E G. POZZOLI.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

1. L'opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di pagine 16, come la qui unita di campione. La carta come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in legno inseriti nel testo (uno per lettera), principalmente di quegli Italiani che compendiano da sé soli la *principal gloria del nostro Paese*.
 2. Ogni settimana esirà un foglio di stampa al prezzo di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 30 per le provincie da pagarsi all'atto della consegna. Ciascun foglio sarà involto in una leggera copertina.
 3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento dell'opera, una litografia allusiva, disegnata da valente artista.
 4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d'Agosto pr. v., e si procederà senza interruzione sino al compimento.
 5. Coll'ultima dispensa si darà gratis ai Signori Associati un'elegante coperta in carta sostenuta per compendervi tutto l'intero volume.
- I signori associati delle provincie spediranno per ogni 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI, dell'importo di L. 5, nelle quali sono comprese le spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori che desiderano un fascicolo di saggio non avranno che a spedire 50 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Martedì 30 Agosto 1864.

VIRGINIA

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.